

Descrizione fisica e inquadramento storico

Il fondo della famiglia Musso di Pettinengo, acquisito dal DocBi Centro Studi Biellesi tramite il consigliere Pierangelo Costa di Pettinengo nei primi anni '90, è risultato essere costituito da 175 unità archivistiche suddivise in 11 faldoni. Il materiale si trova complessivamente in discreto stato di conservazione, ad eccezione dei documenti più antichi, alcuni dei quali in pessime condizioni.

Il fondo copre un arco cronologico di 200 anni circa. Il maggior numero dei documenti data alla seconda metà del XIX secolo. Un'altra parte importante si riferisce al periodo 1920-1960, mentre una porzione della documentazione, seppur esigua, riguarda l'ultimo decennio del 1700.

In quello che viene convenzionalmente indicato come fondo Musso si trovano in realtà le carte di almeno tre gruppi familiari distinti: i Musso, i Perotti e i Rosazza. Ad essi si somma poi una parte di documenti vari (nei quali sono stati individuati alcuni atti inerenti la famiglia Negro) non riconducibili con precisione a dette tre famiglie.

Le quattro sezioni in cui il materiale è stato ripartito rispecchiano le vicende delle singole famiglie, pur tenendo presente che sono i Musso a fare da filo conduttore e che tutte e tre finiscono con l'intrecciarsi per ragioni genealogiche (matrimoni). La prima parte attiene alla famiglia Musso di Pettinengo (1812-1967), la seconda alla famiglia Rosazza di Piedicavallo (1825-1876) e la terza alla famiglia Perotti di Bioglio (1793-1878)¹.

I Rosazza e i Perotti in effetti compaiono più volte, ma come attori secondari. Sono in verità due donne, prima Effisia Rosazza, poi Rosa Perotti, che sposando lo stesso Musso, Antonio (1830-1910 ca.), fondono le genealogie rivelando qualche notizia sulle rispettive famiglie.

La documentazione più cospicua fa dunque diretto riferimento alla famiglia Musso, in particolar modo a Domenico (1800-1860 ca.), figlio di Bernardino e padre di Antonio, al medesimo Antonio e a Enrico suo figlio (1885-1970 ca.).

Oltre alla articolata documentazione giuridica (atti di cause) relativa alla famiglia Rosazza, appaiono rilevanti, soprattutto per la storia del nostro territorio, alcuni documenti appartenenti a Domenico Musso e alla sua attività di piccolo imprenditore laniero. Si menziona infatti uno stabile di sua proprietà situato a Callabiana contenente macchinari tessili e si conservano alcune annotazioni che testimoniano la compravendita di modesti quantitativi di lana².

¹ La quarta, quella destinata alle carte varie, va dal 1832 al 1838, con gli atti Negro di Biella compresi tra il 1832 e il 1872 (tra cui una compravendita con il Santuario di Oropa), e una camicia di atto giudiziario relativo ad Andorno risalente al 1613.

² Da notare che in uno dei documenti settecenteschi dei Perotti si fa cenno a pecore "*con la lana sulla schiena*".

Anche le carte di Antonio Musso rivelano qualche dato interessante. Ad esempio la sua esperienza di emigrante in Algeria (1847-1878) in qualità di capo mastro (attività, quella delle costruzioni edili, svolta anche dagli stessi Perotti, per i quali Antonio Musso ha sicuramente prestato la propria opera). Da notare che dal Nord Africa il Musso riforniva l'attività familiare di certi quantitativi di lana.

I documenti appartenenti ad Enrico Musso, piuttosto numerosi, testimoniano invece il suo intero percorso didattico e professionale, dalle scuole superiori alla laurea in farmacia, e all'esercizio della professione in ambito militare. Da sottolineare il periodo di permanenza in Libia (1909-1912) appunto come farmacista dell'esercito.

Il lavoro di riordino e di inventariazione effettuato sul fondo Musso è stato curato dalla sottoscritta nell'autunno 2005 utilizzando l'applicativo informatico Guarini Archivi 2.02.

Benedetta Zaramella